

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sul personale paramedico

Armati incrimina Mastantuono per omissione di atti d'ufficio



L'interno dell'ospedale S. Camillo diretto dal professor Carlo Mastantuono

Denunciato il dirigente sanitario del San Camillo: dopo i controlli sui cartellini fatti 20 giorni fa non ha voluto prendere misure contro gli assenteisti

Omissione di atti d'ufficio. È questa l'accusa di cui dovrà ora rispondere il dottor Carlo Mastantuono, direttore sanitario dell'ospedale San Camillo. Il reato gli è stato contestato dal sostituto procuratore Armati che sta svolgendo, in questi giorni, le indagini sull'assenteismo. La comunicazione giudiziaria a Mastantuono è l'ultimo sviluppo dell'inchiesta, concentrata adesso sul personale paramedico degli ospedali romani.



Armati erano arrivati perciò sulla base delle testimonianze delle caposala. Davanti all'accusa, Mastantuono ha scelto il più stretto riserbo. L'avviso di reato da parte di un magistrato equibrato come il giudice Armati — ha detto il direttore sanitario del San Camillo, che è anche coordinatore del Forlanini e dello Spallanzani — mi impone il dovere di mettermi a completa disposizione, per chiarire le vicende.

La vicenda di Romano Zito

Il primario ha «parlato» e l'Ordine dei medici lo processa

Intervista al medico messo sotto accusa

Romano Zito, reo di aver «parlato» sarà giudicato in nota dall'Ordine dei medici. Il primario del laboratorio di Biochimica del Regina Elena, infatti, è stato sottoposto a un vero e proprio processo inter-ni per aver osato dichiarare subito dopo l'arresto del professor Moricca, che irregolarità e illegalità in campo sanitario sono purtroppo abbastanza diffuse, anche se non la regola del comportamento dei medici operativi, ha concluso Mastantuono, che si recherà oggi dal magistrato.

L'inchiesta sui «cento-trenta» Un attacco al diritto di sciopero?

Conferenza stampa della CGIL regionale per illustrare la posizione del sindacato sul procedimento a carico degli infermieri psichiatrici - Si vuole punire chi si è battuto per l'applicazione della «180»

Sono due cose diverse e la loro accostamento fa parte di una manovra. In questi giorni molti giornali hanno trattato nello stesso modo, e spesso anche negli stessi articoli, l'inchiesta sull'assenteismo nei pubblici uffici e l'inchiesta sui centotrenta infermieri psichiatrici, incriminati per reati gravissimi. E invece sono due atti giudiziari molto, molto distanti tra loro. Noi siamo convinti che non solo gli infermieri inquisiti siano «innocenti», ma che sull'onda dell'iniziativa dei magistrati possano trovare spazio le posizioni più conservatrici, possa riprendere forza chi vuole attaccare il diritto di sciopero. Così senza mezzi termini, Ivan Cavicchi, responsabile della CGIL regionale per la sanità ha aperto una conferenza stampa indetta per chiarire la posizione del sindacato unitario sull'inchiesta del giudice Piro (quello che ha fir-

matato i 130 mandati di comparizione per i lavoratori dei servizi psichiatrici). I fatti. L'agitazione, da cui è partita l'inchiesta della magistratura, iniziò nel marzo dell'anno scorso. I motivi? Semplici: dopo il varo della «180», la legge di riforma della psichiatria, nel Lazio ancora non si era riusciti a trovare una sistemazione ai lavoratori che prima prestavano la loro opera al S. Maria della Pietà. Non solo, ma nella primavera dell'anno scorso ancora non era stato applicato, reso concreto, un accordo raggiunto tra Provincia, Comune e Usi per garantire l'organico necessario ai servizi «Diagnosi e Cura» (sarebbero i servizi di emergenza psichiatrica, presenti in tre ospedali); l'intesa prevedeva che il 50 per cento degli infermieri sarebbe stato fornito dalle Usi. A quella data, invece, ancora nessuna

decisione operativa era stata adottata. Tanto che — ha detto ieri Ivan Cavicchi — il personale che lavorava nei servizi «Diagnosi e Cura» lo faceva volontariamente. In più, bisogna ricordare che in quel periodo agli infermieri psichiatrici non veniva applicata una conquista contrattuale: a loro non veniva riconosciuto il titolo acquisito coi corsi di formazione professionale (corsi — ha aggiunto Cavicchi — che i lavoratori hanno fatto con tanti sacrifici, al di fuori dell'orario di lavoro). Insomma nella primavera dello scorso anno nei servizi psichiatrici c'era uno stato di profonda incertezza. Fu così che la federazione unitaria e all'incontro con i giornalisti ieri si è insediato parecchio su questo tema: il magistrato nelle comunicazioni giudiziarie scrive che gli infermieri hanno organizzato le agi-

Li riassume, li paga, ma non li fa lavorare

Il padrone è stato costretto da una sentenza del pretore a reintegrarli nel loro posto di lavoro, ma siccome sono esponenti del consiglio di fabbrica e tra i più attivi, ha pensato di aggirare l'ostacolo accettando di pagare loro il salario, senza però farli lavorare. I lavoratori della Romanazzi, riuniti in assemblea, hanno denunciato l'ostinato atteggiamento antisindacale della direzione aziendale. C'è la grossa questione dell'assenteismo — hanno detto i lavoratori intervenuti nel corso dell'assemblea — ma episodi come questo dimostrano che l'assenteismo è soprattutto quello di certi imprenditori. Romanazzi, nonostante il parere della magistratura, crede di poter ancora fare il bello e il cattivo tempo impedendo ad un terzo dei componenti il consiglio di fabbrica di svolgere la propria attività sindacale all'interno della fabbrica. Ed in questo clima di violento attacco antisindacale — denunciano ancora i lavoratori — la Federazione lavoratori metalmeccanici non ha potuto esprimere ancora un parere rispetto al rinnovo della cassa integrazione, perché l'azienda rifiuta un confronto che entri nel merito dei problemi produttivi e dei programmi aziendali. L'assemblea dei lavoratori della Romanazzi di ieri è conclusa con la decisione di andare ad un'articolazione della lotta con due ore e trenta di sciopero settimanale. Inoltre è stata avanzata la richiesta perché la FLM e il consiglio di zona della Tiburtina indicano una manifestazione a difesa dell'occupazione e contro l'uso strumentale della cassa integrazione, perché Romanazzi (ma non solo lui) si rifiuta di attuare lo strumento della «rotazione», creando vere e proprie liste di proscrizione.

Due mesi di ferie in più È ora che il sindacato se ne cominci a occupare

Un'inchiesta sull'assenteismo nelle fabbriche della provincia pontina - In un ventennio stravolte le abitudini di intere popolazioni

L'assenteismo in fabbrica? O non esiste, oppure, più semplicemente è un problema da relegare in qualche convegno sindacale. Alla fermata dell'autobus sulla Pontina, all'altezza di Aprilia, si prova a parlare con un gruppo di operai del problema. Lo spunto, naturalmente, è la superinchiesta della magistratura; ma viene precisata subito una cosa: l'assenteismo in fabbrica è una cosa molto diversa dall'assenteismo nella pubblica amministrazione. È diverso nelle cause, nelle forme in cui si manifesta, ne parliamo qui, sotto la pensilina dell'Accorati (proprio dove inizia un'utile cavalcavia che non porta da nessuna parte: uno dei tanti «regali» della Cassa del Mezzogiorno) dove si radunano i lavoratori delle fabbriche della zona: ci sono quelli della «Palmolive», quelli della «Mossi & Ghisolfi» e tanti altri. Le risposte sono molto simili tra loro, il taciturno cronista si riempie soprattutto di slogan: «Assenteismo? Non credo che nessuno mi possa accusare di estremismo se dico che l'assenteismo dipende da come si lavora, da cosa si respira, dai ritmi massacranti». Altre risposte sono ancora più semplici: «Gli unici a non fare il loro dovere, guarda, sono i padroni. Vai cinquanta metri più avanti, c'è la «Mossi» che ha messo decine di operai in cassa integrazione. Ecco chi non vuole farci lavorare». Gli interventi vanno tutti in questa direzione, cresce il «sospetto» degli operai, soprattutto in una zona falciata dai licenziamenti, dalla chiusura di fabbriche (perché a occuparli di queste

coso, che sono certo più importanti?). Insomma il dibattito, per loro, è rinviato. Ma la questione non può essere «ospesata»: l'associazione degli industriali di Latina sull'assenteismo in fabbrica è partita lancia in resta. E per ora nessuno può contestare i dati. I numeri (quello degli imprenditori pontini è l'unico serio studio sul tema) sono preoccupanti. Vediamoli. Nell'industria della carta — che deliene il primato — l'anno scorso a Latina ogni dipendente è mancato dal lavoro per ben 355,65 ore. Ed è da tener presente che da questa cifra gli sono state «depurate» le ore perse per gli scioperi, per i permessi sindacali contrattati, per le ferie. Insomma ogni anno l'operaio delle industrie cartotecniche si è «preso» due buoni mesi di ferie in più. Nel settore setole, in Italia, invece si sono perse «solo» 104 ore per dipendente. Le cose non vanno meglio per gli altri reparti produttivi. Nelle fabbriche metalmeccaniche i dipendenti sono mancati ogni anno 298 ore (l'anno precedente le 298 d'assenza erano di meno: 277), anche in questo caso

superando la «media» nazionale che è di 232 ore. Stessa situazione anche nelle industrie alimentari — che tanta parte sono del tessuto produttivo del Pontino — dove ogni anno i lavoratori sono mancati per 314 ore (in Italia 205), nelle aziende che lavorano per l'edilizia (221 ore perse per dipendente ogni anno) e negli stabilimenti tessili (271,11 ore perse contro le 246 della media nazionale). Tutto questo, ovviamente, è diventato un cavallo di battaglia per gli imprenditori. L'associazione sul tema ci ha fatto anche un convegno: dall'assenteismo dipende la scarsa produttività, con quei numeri sulle assenze non si può programmare e via lamentando. Una posizione strumentale, ma il problema esiste anche qui, anche nel settore privato. «Nessun sindacalista — dicono alla Cgil di Latina — attribuisce totalmente all'ambiente di lavoro il fenomeno dell'assenteismo, anche se, e molte volte lo testimoniano, ci sono fabbriche o reparti dove si rischia, dove ci si ammala davvero. Quello che bisogna fare è allargare il concetto di ambiente: non si può separare il fenomeno dell'assente-



il partito ATTIVO DEL PUBBLICO IMPIEGO alle 16.30 in federazione attivo su Assenteismo e problemi nella pubblica amministrazione. Introdurrà il compagno Giorgio Fusco, interverrà il compagno Aldo Gurni; parteciperà il compagno Sandro Morici. Alle 16.30 in federazione coordinamento FSS (Irasenti). Alle 18 in federazione riunione del Gruppo di lavoro per l'elaborazione dei questionari sul terrorismo con le sezioni interessate. Le sezioni che ancora non hanno consegnato questionari sono pregate di provvedere entro oggi. RINVIO la riunione preparatoria del Convegno nazionale sui quadri previsti per oggi rinviata a martedì 9 alle ore 18. ASSEMBLEE ROCCIA DI PAPA alle 18 con il compagno Franco Ferri del CC. BALDWINA alle 20.30 con il compagno Carlo Galluzzi del CC.

Li riassume, li paga, ma non li fa lavorare

Il padrone è stato costretto da una sentenza del pretore a reintegrarli nel loro posto di lavoro, ma siccome sono esponenti del consiglio di fabbrica e tra i più attivi, ha pensato di aggirare l'ostacolo accettando di pagare loro il salario, senza però farli lavorare. I lavoratori della Romanazzi, riuniti in assemblea, hanno denunciato l'ostinato atteggiamento antisindacale della direzione aziendale. C'è la grossa questione dell'assenteismo — hanno detto i lavoratori intervenuti nel corso dell'assemblea — ma episodi come questo dimostrano che l'assenteismo è soprattutto quello di certi imprenditori. Romanazzi, nonostante il parere della magistratura, crede di poter ancora fare il bello e il cattivo tempo impedendo ad un terzo dei componenti il consiglio di fabbrica di svolgere la propria attività sindacale all'interno della fabbrica. Ed in questo clima di violento attacco antisindacale — denunciano ancora i lavoratori — la Federazione lavoratori metalmeccanici non ha potuto esprimere ancora un parere rispetto al rinnovo della cassa integrazione, perché l'azienda rifiuta un confronto che entri nel merito dei problemi produttivi e dei programmi aziendali. L'assemblea dei lavoratori della Romanazzi di ieri è conclusa con la decisione di andare ad un'articolazione della lotta con due ore e trenta di sciopero settimanale. Inoltre è stata avanzata la richiesta perché la FLM e il consiglio di zona della Tiburtina indicano una manifestazione a difesa dell'occupazione e contro l'uso strumentale della cassa integrazione, perché Romanazzi (ma non solo lui) si rifiuta di attuare lo strumento della «rotazione», creando vere e proprie liste di proscrizione.

il partito

ATTIVO DEL PUBBLICO IMPIEGO alle 16.30 in federazione attivo su Assenteismo e problemi nella pubblica amministrazione. Introdurrà il compagno Giorgio Fusco, interverrà il compagno Aldo Gurni; parteciperà il compagno Sandro Morici. Alle 16.30 in federazione coordinamento FSS (Irasenti). Alle 18 in federazione riunione del Gruppo di lavoro per l'elaborazione dei questionari sul terrorismo con le sezioni interessate. Le sezioni che ancora non hanno consegnato questionari sono pregate di provvedere entro oggi. RINVIO la riunione preparatoria del Convegno nazionale sui quadri previsti per oggi rinviata a martedì 9 alle ore 18. ASSEMBLEE ROCCIA DI PAPA alle 18 con il compagno Franco Ferri del CC. BALDWINA alle 20.30 con il compagno Carlo Galluzzi del CC.